

# Sulla vita in gabbia, la perizia giudiziaria e la tempestività della SBU: come processano il personale dell'Unione dei giornalisti ortodossi

Editoriale dell'[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 10 giugno 2024



*il giornalista ortodosso Andrej Ovcharenko in tribunale. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi*

**Il dipendente dell'Unione dei giornalisti ortodossi Andrej Ovcharenko, detenuto per tre mesi, ha parlato di ciò che deve sopportare una persona caduta nelle mani del sistema giudiziario ucraino.**

*Il membro dello staff dell'Unione dei giornalisti ortodossi Andrej Ovcharenko ha condiviso i dettagli dell'ultima sessione del processo ai giornalisti ortodossi.*

*Andrej ha scritto il testo mentre si trovava nel centro di detenzione di Lukjanivka e lo ha trasmesso all'Unione dei giornalisti ortodossi tramite il suo avvocato.*

**Sulla preparazione al processo**

Un imputato deve avvicinarsi all'udienza del tribunale preparato sia mentalmente che fisicamente. A questo lavorano l'amministrazione del centro di custodia cautelare e il sistema logistico dei convogli - sia la polizia che, nel nostro caso, la SBU.

Nel centro di detenzione sei avvisato dell'udienza in tribunale la sera prima, a volte a tarda notte. Intorno alle 8 o alle 9 ti viene comunicato: "Ovcharenko, in tribunale, 10 minuti". Ciò significa che sarai prelevato tra circa 30 minuti. O 40. O 50.

Innanzitutto si finisce nelle "scatole", piccole stanze di circa 1,5-2 x 2,5 metri, fortemente profumate dall'odore di tabacco, dove hai la possibilità di chiacchierare con altri detenuti per circa un'ora o un'ora e mezza.

Quindi sarai stipato ergonomicamente in un furgone della prigione. Di solito ci sono alcuni stand singoli e uno per tre persone, dove spesso ce ne sono quattro. Quindi sei trasportato in tribunale.



*i giornalisti dell'Unione dei giornalisti ortodossi e l'arciprete Sergej Chertylin in tribunale*

Una volta, io e altri detenuti siamo stati portati al tribunale distrettuale Shevchenkivskij di Kiev invece che al tribunale Solomjanskij, dove si sta esaminando il nostro caso. Si è scoperto che questo era solo una parte della logistica: dovevamo aspettare lì prima di essere portati a Solomjanskij.

Sono rimasto seduto nei palchi con i miei compagni di Lukjanivka per 6 ore. Gli altri sono stati sfortunati: la loro udienza è stata rinviata. Io sono stato più fortunato: la mia seduta ha avuto luogo. Ma per assistervi dovevo prima tornare al centro di detenzione, dove venivano riportati gli sfortunati, poi a Solomjanskij, e poi sedermi lì nelle scatole, anche se non per molto, al massimo un'ora.

Quando mi è stato chiesto perché non potevo essere prelevato dal centro di detenzione dopo il ritorno dei detenuti del "Shevchenkivskij", la scorta ha sorriso in modo disarmante: "Come facevamo a saperlo?!"

Questa volta sono stato ancora più fortunato: siamo stati portati direttamente al tribunale Solomjanskij situato in via Shutova. Inoltre, io e i miei "complici" abbiamo avuto anche il tempo di parlare, rinchiusi in una scatola per sei ore prima dell'udienza.

A proposito, non tutte le scatole sono uguali. In via Shutova sono piccole celle di meno di un metro per metro, dove ci si può sedere su una piccola panchina o stare in piedi, preferibilmente senza muoversi, per evitare lesioni. Per esempio, in un altro edificio del tribunale Solomjanskij situato in via Kryvonosa, i palchi sono spaziosi, con più posti e con ampie panche. Col tempo, inizi a capire e puoi unirti in modo più esperto alla conversazione nel centro di detenzione: "Oh, quindi andrai a Kryvonosa? Bene, stai vivendo alla grande, congratulazioni!"



*Andrej Ovcharenko in tribunale*

Quel giorno siamo stati sfortunati solo in una cosa: al termine della sessione, siamo stati riportati al centro di detenzione dopo le 22, quando molti membri del personale erano già tornati a casa. Pertanto siamo stati portati quasi immediatamente nelle nostre celle. Di solito, al ritorno, i detenuti hanno l'opportunità di sedersi nei palchi locali e condividere le

proprie impressioni per un'ora, due o anche tre.

### **Sulla perizia giudiziaria**

Se non fosse per la mia ferma convinzione nell'infallibilità del sistema giudiziario ucraino, sospetterei che la decisione sul nostro caso fosse già stata presa dalla sede della SBU. E tutto ciò che accade in aula è solo una mera formalità.

Ciò nonostante, tutto era molto fastidioso per il giudice Dmitrij Kratko. Per lui la seduta diveniva quasi "particolarmente grave", come le accuse mosse contro di noi. Ogni movimento, ogni affermazione della difesa lo colpiva in modo devastante. Dopotutto, ciascuno di essi era sostenuto da una norma specifica del Codice di procedura penale, dalla Costituzione e dalla prassi della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Ma per sua fortuna il giudice disponeva di uno scudo potente che ha usato abilmente: secondo lui è lui stesso l'autorità principale della seduta. Ciò significa che sa interpretare al meglio qualsiasi circostanza dell'udienza. Se al processo non sono presenti tutti gli imputati o i loro difensori, la colpa è loro. Se un imputato rimane senza avvocato, si difenda da solo. Se un imputato non si sente bene dopo dieci ore in gabbia, può andare a riposare, nessuno lo trattiene, prenderemo una decisione senza di lui.

E tutte queste norme e leggi sono solo un fastidioso rumore bianco. Guardate, il procuratore Igor' Rula se la cava senza di loro, dice solo una parola e tu gli credi subito, senza alcun codice di procedura penale.

### **Sulle richieste all'Universo**

Ci sono stati, infatti, momenti difficili per Kratko quando la difesa ha astutamente creato un'intera rete di norme legislative per intrappolare il giudice. Poi prendeva il suo smartphone e toccava febbrilmente lo schermo, come se inviava una richiesta all'Universo. Allo stesso tempo, anche il rappresentante della SBU, che invariabilmente era presente a ogni sessione, sembrava risolvere il problema, approfondendo i suoi messaggi telefonici. L'Universo rispondeva immancabilmente: entro mezzo minuto, il giudice, con il volto illuminato, respingeva un'altra argomentazione della difesa.

Ha anche respinto le mozioni di ricusazione del pubblico ministero ed è riuscito a respingere diverse mozioni di ricusazione se stesso. "La difesa sta abusando dello strumento delle mozioni", ha spiegato.



*Il'ja Serafimov, avvocato di Andrej Ovcharenko*

Su cosa serve per la difesa

Una volta terminati i dibattiti principali, Kratko ha avviato una conversazione quasi accorata con gli imputati.

"Quali azioni investigative le mancano per dimostrare la sua innocenza?", ha chiesto.

"Innanzitutto, almeno alcuni interrogatori", ho risposto. "Siamo dietro le sbarre da tre mesi e non siamo stati nemmeno interrogati. In secondo luogo, qui non c'è assolutamente nulla da dimostrare. Tutto ciò di cui abbiamo bisogno è un giudice adeguato che presti almeno un'attenzione minima al testo del sospetto emerso dalle indagini. Se un qualsiasi avvocato o semplicemente una persona ragionevole (e supponiamo che non nominino degli sciocchi come giudici) leggesse semplicemente questo sospetto e qualsiasi testo citato dell'Unione dei giornalisti ortodossi, vedrebbe che non c'è nemmeno un accenno di crimine. Non c'è una sola parola su come io o gli altri sospettati collaboriamo con la Russia, il Cremlino o Putin; niente screenshot o stampe di conversazioni con un tenente, colonnello o generale dell'FSB. Ma come può un giudice, durante una breve udienza in tribunale o 20 minuti nell'aula delle deliberazioni, studiare anche solo parzialmente quelle oltre 700 e più pagine scarabocchiate nel sospetto? Soprattutto quando un investigatore della SBU entra nella stanza dopo di lui!?"

A queste parole il giudice ha sussultato leggermente, ma ciò non ha rovinato il momento commovente generale. Né lo hanno rovinato i membri della squadra dell'investigatore della SBU Oleg Savenko, che hanno fumato per ore sotto le finestre, aspettando proprio come noi la decisione del tribunale.



*l'investigatore della SBU Oleg Savenko*

### **Sulle abilità sovrumane della SBU**

La mattina dopo hanno dimostrato una prontezza fenomenale. Non appena il giudice ha annunciato la decisione e ha lasciato l'aula, Savenko e i suoi colleghi sono entrati, portando voluminose cartelle piene di documenti.

Si è scoperto che si trattava di copie di una nuova mozione per estendere la nostra detenzione. Per archiviare la cosa si è dovuto attendere la decisione di estendere gli atti investigativi.

Dopo aver ascoltato la decisione di Kratko, sono riusciti a studiarla immediatamente, a redigere la loro nuova mozione basata su di essa, a stampare più di 700 pagine per ciascun sospettato e al suo avvocato difensore e a farla firmare dall'investigatore e dal pubblico ministero. Tutto questo nel giro di un minuto, se così fosse.

Con tali capacità, qualsiasi cinico crederebbe che le fondamenta della sicurezza nazionale dell'Ucraina, che noi siamo sospettati di indebolire, siano in mani affidabili.